

Nuclear News

Supplemento al n° 1/2015 del Sistema informativo a schede (SIS) - Mensile dell'Istituto di
Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD) ISSN 2385-2984

n.1 - 2015



La terza Conferenza sull'Impatto Umanitario delle Armi Nucleari *(Vienna, 8-9 Dicembre 2014)*

di Michela Capuani



Abstract

La terza Conferenza sull'impatto delle armi nucleari si è svolta a Vienna l'8 e il 9 Dicembre del 2014, concentrandosi sull'impatto delle armi nucleari, sulla sopravvivenza dell'umanità e quella del pianeta e sulla necessità di rafforzare il disarmo nucleare. In primo luogo è stato evidenziato che questo tipo di armi possono provocare gravi emergenze umanitarie ed ambientali, come nei casi storici di Chernobyl, Hiroshima e Nagasaki. Infatti, durante la Conferenza le testimonianze di coloro che sono sopravvissuti alle esplosioni e test nucleari sono state particolarmente utili alla sensibilizzazione del tema. In secondo luogo è stato sottolineato il bisogno di sostenere il progressivo disarmo nucleare e il regime di non proliferazione. Sebbene paesi come USA, UK, India e Pakistan hanno partecipato per la prima volta alla Conferenza, la cooperazione deve essere rinforzata con loro ma anche tra gli stati membri del trattato, il movimento della croce rossa, le organizzazioni internazionali e la società civile.

The third Conference on nuclear weapons was held in Vienna on 8 and 9 December 2014, focusing on the impact of nuclear weapons on the humanity and on the planet's survival and on the need to strengthen nuclear disarmament. Firstly, it was underlined that such weapons can cause serious environmental and humanitarian emergencies, as in the historical case of Chernobyl, Hiroshima and Nagasaki. Indeed, during the Conference, the testimonies of those who survived in nuclear explosions and tests have been particularly useful to raise awareness. Secondly, it was stressed the importance of supporting the progressive nuclear disarmament and non-proliferation regime. Even though countries like USA, UK, India and Pakistan attended for the first time the Conference, cooperation must be reinforced with them but also among the member States of the Treaty, the Red Cross movement, international organizations and civil society.

1. Le novità della conferenza di Vienna

Un mondo senza armi nucleari è un obiettivo al quale aspira, ormai, tutta l'umanità ma, purtroppo, non è ancora stato raggiunto: ad oggi, 25 anni dopo la fine della Guerra fredda, esistono, infatti, ancora circa 16.300 armi nucleari. Nove sono gli stati che attualmente ne dispongono: Stati Uniti, Russia, Regno Unito, Francia, Cina, India, Pakistan, Israele e Corea del Nord. Le armi nucleari sono dannose per la sopravvivenza dell'umanità e per quella del nostro pianeta, sono un rischio inaccettabile che non possiamo correre: il loro utilizzo, infatti, potrebbe provocare gravi emergenze umanitarie e avere conseguenze catastrofiche su scala mondiale per l'ambiente, il clima, la salute, l'ordine sociale, lo sviluppo umano e l'economia.

Fino ad oggi, tre sono le Conferenze che hanno affrontato il problema dell'impatto umanitario delle armi nucleari: la prima si è svolta ad Oslo, in Norvegia, nel Marzo del 2013, la seconda a Nayarit, in Messico, nel mese di Febbraio 2014 e l'ultima a Vienna, a Palazzo Hofburg, l'8 e il 9 Dicembre 2014.

Il governo austriaco ha ospitato questa terza Conferenza internazionale sulle conseguenze umanitarie delle armi nucleari. Con questo convegno, l'Austria si propone di rafforzare il disarmo nucleare globale e il regime di non proliferazione.

Alla conferenza hanno partecipato 158 stati, le Nazioni Unite, il Comitato internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, le organizzazioni della società civile e coloro che sono sopravvissuti alle esplosioni nucleari di Hiroshima e Nagasaki, i quali hanno riportato le loro testimonianze.

I principali punti dei quali si è discusso alla conferenza sono:

- L'esplosione di un'arma atomica non ha un impatto che può essere delimitato da confini nazionali, ma essa ha conseguenze a livello globale, genera distruzione, morte e danni all'ambiente, al clima, alla

salute dell'uomo, allo sviluppo socio-economico, all'ordine sociale e potrebbe minacciare la sopravvivenza del genere umano

- Le conseguenze umanitarie causate da detonazione di armi nucleari sono catastrofiche. Molte delegazioni hanno dichiarato che, nell'interesse della sopravvivenza dell'umanità, le armi nucleari non devono essere mai utilizzate, in nessuna circostanza. La crescente consapevolezza del rischio dell'utilizzo di armi nucleari sottolinea la necessità urgente che tutti gli Stati membri adottino misure efficaci per raggiungere il disarmo nucleare: la protezione dei civili è, infatti, un dovere fondamentale degli stati ai quali loro devono prestare particolare attenzione (l'articolo VI del TNP asserisce, infatti, che ogni stato ha l'obbligo di adottare misure efficaci per il disarmo nucleare, con passi concreti che si possono adottare per raggiungere questo obiettivo)
- L'utilizzo e la sperimentazione delle armi nucleari, le quali hanno mostrato le loro conseguenze devastanti, con effetti nel medio e nel lungo periodo. I test nucleari in diverse parti del mondo hanno lasciato in eredità gravi conseguenze sanitarie e ambientali. La contaminazione radioattiva di questi test colpisce in modo particolare donne e bambini, ha inquinato gli alimenti e, ad oggi, continua a trovarsi nell'atmosfera. È importante che gli esperimenti nucleari siano vietati per fare in modo che si possa arrivare ad una condizione di disarmo e non proliferazione
- Finché esisteranno armi nucleari, la possibilità che possano esplodere è sempre presente. La probabilità che questo accada, in realtà, è bassa ma, conoscendo i danni che può provocare, anche solo il rischio di un'esplosione di questo tipo è inaccettabile e deve essere eliminato. I rischi di un uso accidentale, sbagliato, non autorizzato o intenzionale di armi nucleari, che nel tempo aumentano sempre di più, sono comprensibili a causa della vulnerabilità del comando nucleare, delle reti di controllo dell'errore umano e degli attacchi informatici: per questo, il mantenimento di arsenali nucleari deve rimanere su alti livelli

di allerta. Aumentano sempre di più i pericoli che attori non statali acquisiscano armi nucleari, in particolare si ha paura che possano finire nelle mani di gruppi terroristici

- I casi in cui le armi nucleari potrebbero essere utilizzate per risolvere dei conflitti internazionali sono molteplici e per questo motivo è indispensabile adottare delle politiche di sicurezza per quei paesi che ne sono in possesso. Così come la deterrenza nucleare porta con sé la preparazione ad una guerra nucleare, il rischio dell'uso di armi nucleari è reale. Le opportunità di ridurre il rischio devono essere prese ora, riducendo il peso delle armi nucleari per la dottrina della sicurezza. Limitare il ruolo delle armi nucleari per la deterrenza non cancella la possibilità di un loro uso, né i rischi derivanti da un uso accidentale. L'unica garanzia contro il rischio di una detonazione di un arma nucleare è la totale eliminazione di esse
- Nessun organismo statale o internazionale potrebbe affrontare in maniera adeguata le conseguenze immediate e di lungo termine causate dalla detonazione di un'arma nucleare in una zona popolata, né fornire adeguata assistenza alle persone colpite. Tale capacità è improbabile che mai possa esistere. Una preparazione coordinata può essere comunque utile per mitigare gli effetti anche di un evento terroristico con l'esplosione di un ordigno nucleare improvvisato. La prevenzione è l'unica garanzia contro le conseguenze umanitarie di usare armi nucleari.
- Guardando le armi nucleari da diverse prospettive giuridiche, appare chiaro che non c'è una norma giuridica che ne vieta il possesso, il trasferimento, la produzione e l'utilizzo. Il diritto ambientale internazionale è applicato nei conflitti armati e può essere esteso anche per le armi nucleari, anche se esse non sono regolate in modo specifico. Allo stesso modo, i regolamenti sanitari internazionali dovrebbero riguardare gli effetti delle armi nucleari. Le prove che sono emerse negli ultimi due anni sull'impatto umanitario di questi armamenti gettano

ulteriori dubbi sul fatto che possano essere utilizzati in conformità del diritto internazionale umanitario. Così come il caso della tortura, che distrugge l'umanità, ed ora è inaccettabile per tutti, le sofferenze causate dall'uso di armi nucleari non sono solo una materia legale, ma implicano una valutazione anche morale

- Le conseguenze catastrofiche di un esplosione di un'arma nucleare e i rischi associati con la semplice esistenza di queste armi fanno nascere domande etiche e morali.

Le testimonianze di coloro che sono sopravvissuti alle esplosioni e ai test nucleari sono state apprezzate alla Conferenza perché sono servite per educare e sensibilizzare i partecipanti su questo tema. Molti delegati hanno espresso la loro preoccupazione per i limitati progressi che si stanno facendo verso il tema del disarmo nucleare e hanno sottolineato il danno che tali tipologie di armi comportano per l'umanità. La partecipazione alla Conferenza di Vienna di stati possessori di armi nucleari è stata accolta con entusiasmo. Le discussioni di questa terza Conferenza sul disarmo nucleare hanno ripreso quelle affrontate nel piano di revisione del TNP (Trattato di non proliferazione) del 2010 e saranno oggetto di interesse per la Conferenza di Revisione del 2015, che si occuperà di fare il punto della situazione sugli sviluppi rilevanti il disarmo nucleare e determinare i successivi passi per realizzare e mantenere un mondo senza armi nucleari. Alla luce delle sfide per lo sviluppo sostenibile, è stata espressa preoccupazione per lo stanziamento di fondi per le armi nucleari. Numerose delegazioni hanno manifestato il loro apprezzamento per l'importante contributo offerto dalla società civile e dai ricercatori in materia di disarmo nucleare e di regime di non proliferazione al fine di realizzare un mondo senza armi nucleari: tale obiettivo si deve raggiungere a livello globale. La maggioranza delle delegazioni ha sottolineato che l'eliminazione definitiva delle armi nucleari dovrebbe essere conseguita in un quadro

normativo concordato. Un certo numero di delegazioni hanno sostenuto che un approccio graduale era il modo più efficace e pratico per realizzare il disarmo nucleare, riferendosi in particolare alla data dell'entrata in vigore del CTBT (Trattato di bando complessivo dei test nucleari) e ad un trattato che vieti la produzione di materiale fissile per le armi nucleari. Molti dei partecipanti alla Conferenza ritengono che l'incapacità di compiere progressi non è una buona ragione per non perseguire negoziati per raggiungere e mantenere un mondo libero da armi nucleari. Infatti, grazie all'adozione di tali misure adottate in passato in contesti regionali, si sono create delle zone prive di armi nucleari. I partecipanti alla Conferenza di Vienna sono consapevoli del fatto che nel 2015 è il 70° anniversario dell'esplosione delle bombe nucleari su Hiroshima e Nagasaki e che le richieste di disarmo nucleare sono concrete. Al fine di creare un mondo senza armamenti nucleari, è di fondamentale importanza sostenere la collaborazione tra gli stati membri, il movimento della Croce Rossa, le organizzazioni internazionali e la società civile.

Alla Conferenza di Vienna hanno partecipato, per la prima volta, anche Stati che sono in possesso di arsenali nucleari; rispettivamente hanno partecipato: India, Pakistan, Regno Unito e Stati Uniti.

2. Messaggi inviati alla Conferenza di Vienna

Messaggio di Angela Kane, Alto Rappresentante dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il Disarmo

Angela Kane si sofferma sul fatto che le tre Conferenze che ci sono state sull'impatto umanitario delle armi nucleari (a Oslo, a Nayarit e a Vienna) hanno messo in luce le conseguenze associate all'utilizzo di armi nucleari e l'incapacità dei paesi di affrontare il problema. Queste non possono essere utilizzate per alleviare le crescenti tensioni internazionali o come simbolo di prestigio. Le armi nucleari rendono i

conflitti più pericolosi e il mantenere delle forze in allerta aumenta il rischio che si possano verificare incidenti. Sostenere dottrine di deterrenza nucleare non ne contrasta la proliferazione, ma rende le armi più desiderabili. Il disarmo nucleare è un obiettivo urgente da raggiungere in virtù del diritto internazionale.

Messaggio inviato dal Vaticano

Le armi nucleari sono un problema globale che colpisce tutte le nazioni e avrà un impatto sulle generazioni future e sull'intero pianeta. Per ridurre la minaccia del nucleare è opportuno diffondere un'etica globale ed operare in direzione del disarmo nucleare e, per raggiungere questo obiettivo, serve il contributo di tutto il mondo. Ci si deve soffermare non solo sul potenziale che le armi nucleari hanno di provocare uccisioni di massa, ma anche sul fatto che creano delle sofferenze inutili: il diritto internazionale condanna le armi che provocano questi tipi di sofferenze. La deterrenza nucleare e la minaccia della distruzione non possono essere le fondamenta per creare un'etica di fraternità e di pacifica coesistenza tra i popoli e gli Stati: le nuove generazioni hanno diritto a vivere in un pacifico ordine mondiale, basato sull'unità della famiglia, sul rispetto, sulla cooperazione, sulla solidarietà e sulla compassione. Investire nelle armi nucleari è un errore, è più conveniente spendere denaro nelle aree dello sviluppo umano, dell'educazione, della salute e della lotta all'estrema povertà. Solo sviluppando una fiducia reciproca tra le nazioni si riuscirà a raggiungere una pace vera e duratura.

Messaggio di rappresentanti militari, politici e diplomatici dell'APLN, dell'ENL e del LALN, associazioni rispettivamente dell'Asia, dell'Europa e dell'America Latina che si battono per garantire la non proliferazione nucleare e il disarmo

L'intervento di queste associazioni si concentra sulle conseguenze dell'utilizzo delle armi nucleari. I passi da fare per costruire un mondo senza tali tipologie di armi sono:

- Identificare il rischio: esso è, spesso, sottovalutato o non compreso sufficientemente dai leader mondiali. Ci sono ancora troppe armi nucleari in circolazione: la Conferenza di Vienna deve individuare i passaggi per il rischio di un uso intenzionale o non di tale armi con la collaborazione di tutti gli Stati
- Ridurre il rischio. Per raggiungere questo obiettivo, gli Stati potrebbero adottare queste misure: tenere sotto sorveglianza quelle regioni del mondo che sono a rischio di conflitti, diminuire le scorte di armi nucleari esistenti, adottare nuove misure per migliorare la sicurezza delle armi nucleari.
- Sensibilizzare il pubblico: il mondo deve essere maggiormente informato sulla conseguenze che genera l'uso di armi nucleari all'ambiente e all'uomo (questo è lo scopo della Conferenza di Vienna)
- Migliorare la disponibilità: la Conferenza e l'iniziativa in corso sull'Impatto umanitario devono essere in grado di preparare il mondo al peggio. Dal momento che nessuno Stato è in grado di rispondere in maniera adeguata ad un'esplosione nucleare avvalendosi solo delle proprie risorse, è necessario costruire piani per dare una risposta internazionale coordinata ad un incidente: solo in questo modo si potrebbero salvare decine, se non centinaia, di migliaia di vite.

Messaggio dal Nobel per la Pace Mohamed ElBaradei, Egitto

La pace è una ricerca nella quale l'umanità continua a cimentarsi ma senza avere successo: la violenza rimane, ancora oggi, lo strumento principale per risolvere i conflitti. Le politiche ed le istituzioni internazionali sono ancora progettate come una volta: queste ultime sono sempre più polarizzate e paralizzate; tutto questo porta a un sistema disfunzionale della sicurezza collettiva: siamo di fronte ad una

crisi di governance globale. La guerra fredda ci ha lasciato in eredità armi nucleari e attualmente, un quarto di secolo dopo la fine di questo conflitto, circolano ancora nel mondo più di 16.000 armi nucleari e di queste, circa 2.000 sono in uno stato di allerta. Il regime della non proliferazione va applicato soprattutto nei paesi a rischio di conflitti come il Medio Oriente e l'Asia Orientale. In questo intervento viene ricordato il Trattato di Non Proliferazione che spinge gli Stati dotati di armi nucleari a lavorare verso il disarmo ma essi, invece che avanzare verso questa direzione, si stanno muovendo verso la direzione opposta. Nel 2009 il Presidente degli USA Obama si è impegnato a creare un mondo senza armi nucleari e a ridurre il ruolo di queste armi negli Stati Uniti al fine di costruire una sicurezza nazionale eppure, nel 2014 questo paese ha speso 3 milioni di dollari per la modernizzazione del suo arsenale nucleare. Si deve lavorare insieme per eliminare i fattori di insicurezza e della guerra per attenuare la maggior parte dei conflitti.

Messaggio di Nicola Sturgeon, Primo Ministro della Scozia

Anche questo intervento si focalizza sulle conseguenze umanitarie e i rischi associati all'utilizzo di armi nucleari. Il governo scozzese vuole rimuovere le armi nucleari Trident della Scozia e la società civile non vuole lo stanziamento di armi nucleari sul territorio e nelle acque.

Messaggio da parte del Governatore della Prefettura di Hiroshima

Hiroshima dà all'interno della Conferenza una testimonianza importante in quanto è stata la prima ad essere attaccata dall'esplosione di una bomba atomica (il 6 Agosto di 69 anni fa) e, con questo messaggio, si è voluto ricordare la devastazione della quale è stata vittima: l'arma atomica viene considerata disumana perché ha provocato distruzioni di massa e le radiazioni che hanno rilasciato perdurano nel tempo.

3. Interventi dei partecipanti alla Conferenza di Vienna sull'impatto umanitario delle armi nucleari

Mary Olson, *specializzata nella gestione dei rifiuti radioattivi e uno dei maggiori esponenti del NIRS (Centro di informazione e networking per i cittadini e le organizzazioni ambientali che si interessano ai temi di energia nucleare, scorie radioattive, radiazioni, e le questioni energetiche sostenibili)*

Il suo intervento si focalizza sulle conseguenze sanitarie che possono scaturire dall'utilizzo delle armi nucleari. Gli effetti causati da queste armi si sviluppano nell'immediato, nel breve, medio e lungo periodo con ripercussioni termiche, climatiche, radiologiche e sulla salute della popolazione. Gli impatti radiologici vanno a danneggiare soprattutto i minori e le donne.

Michael Mills, *è uno scienziato presso il Centro Nazionale per la Ricerca Atmosferica, in Colorado*

Mills si sofferma sulla carestia globale che scaturirebbe da una guerra nucleare regionale. Se in uno scontro tra Pakistan e India le due, che ricordiamo sono in possesso di arsenali nucleari, utilizzano anche solo la metà delle armi nucleari di cui dispongono, questo provocherebbe delle tempeste di fuoco e ci vorrebbero delle ore per riparare i danni provocati dall'esplosione. Gli studi hanno mostrato che l'esplosione di cento armi nucleari su Hiroshima produrrebbe cinque milioni di tonnellate di carbonio nei paesi circostanti; esso rimarrebbe nella stratosfera per 10-25 anni assorbendo la luce del sole, producendo un improvviso calo delle temperature e il riscaldamento della stratosfera danneggiando la salute umana, l'agricoltura, l'ecosistema terrestre e acquatico: tutto questo, ridurrebbe le forniture alimentari globali, porterebbe ad una crisi alimentare globale ed esporrebbe la popolazione a rischio di carestie. La conoscenza degli effetti dell'utilizzo di 100 armi

nucleari dovrebbe incentivare ad eliminare le oltre 17.000 che sono presenti sul territorio globale.

Matthew McKinzie, *che dirige il programma nucleare al Consiglio della Difesa delle Risorse Naturali (NRDC), organizzazione americana fondata nel 1970 che si occupa di difendere la fauna selvatica e i luoghi selvaggi del pianeta,*

Dèlia Arnold, *che ricopre la carica di consulente accademico della ZAMG (Stazione meteorologica e geodinamica) che ha la sua sede centrale a Vienna,*

Christian Maurer, *esperto in Meteorologia e anche lui esponente del ZAMG,*

Gerhard Wotawa, *capo della ZAMG*

Nel loro intervento alla Conferenza si soffermano sul calcolare le conseguenze di un'esplosione nucleare in una base militare europea. Gli autori presentano la sequenza temporale degli effetti delle armi nucleari e valutano i danni alle strutture edilizie, quelli all'ambiente e le perdite umane.

Martin Kalinowski, *capo presso la divisione Centro Dati Internazionali (IDC) della Commissione preparatoria della CTBTO che si occupa di bandire le esplosioni nucleari (Austria)*

Il suo discorso intende ripercorrere la storia dei test nucleari che si sono svolti dal 1945 ad oggi. Kalinowski ricorda, in particolare, il Trattato sulla messa al bando parziale dei test nucleari formulato a Mosca nel 1963.

Arjun Makhijani, *presidente dell'Istituto per l'Energia e la Ricerca Ambientale in Takoma Park, Maryland.*

Con il suo discorso si sofferma sui danni causati dalla produzione di armi nucleari e dalla sperimentazione di test nucleari. Le persone sono

state danneggiate sin dalla prima produzione di uranio per le armi nucleari e dal primo test nucleare. Nonostante si abbia ormai la consapevolezza dei danni che il nucleare provoca, gli Stati continuano ad utilizzarlo danneggiando, così, non solo la propria gente, ma anche quella circostante. Si stima che le radiazioni dei test nucleari verso la fine del ventunesimo secolo porteranno centinaia di migliaia di persone a morire di tumore. La piena trasparenza e la responsabilità sono i primi passi che si devono fare per avviare il processo di disarmo nucleare.

Eric Schlosser, *giornalista e scrittore americano, autore del libro "Comando e controllo: le armi nucleari, l'incidente di Damasco e l'illusione della sicurezza".*

Il suo intervento si intitola "le macchine più pericolose": la minaccia delle armi nucleari è insita nella tecnologia. Nessuna macchina che sia mai stata inventata è infallibile perché l'uomo, che è un essere fallibile, non può costruire qualcosa di infallibile. I danni provocati da una rottura di un computer, di un aereo, di un'automobile sono gravi per la collettività, ma non possono essere paragonabili a quelli che un'esplosione di un'arma nucleare può causare.

Reinhard Mechler, *è un'analista del rischio, attualmente è vicedirettore presso l'Istituto Internazionale di Analisi dei Sistemi Applicati (IIASA) e docente di Economia e Commercio all'Università di Vienna.*

Il suo intervento si focalizza sull'utilizzo delle armi nucleari negli Stati Uniti. L'analisi di Mechler si articola in tre punti:

- L'utilizzo di armi nucleari ha conseguenze su larga scala e potenzialmente irreversibili
- Anche se la probabilità che tali tipologie di armi vengano utilizzate, deliberatamente o non, è considerata minima, essa è collegata ad una elevata incertezza, a causa dell'errore umano

- Le valutazioni date sulle conseguenze e sui rischi di un uso deliberato o accidentale di armi nucleari devono portare i paesi a gestire il rischio e quindi a compiere ulteriori sforzi verso un mondo privo di armi nucleari.

Camille M. François, è ricercatrice e docente statunitense specializzata in politiche della sicurezza informatica e della guerra cibernetica.

Il suo discorso si concentra sul fatto che gli impianti nucleari sono, per loro natura, vulnerabili alle operazioni cibernetiche per cui, controllare queste operazioni, risulta essere un obiettivo fondamentale. Guardando al passato possiamo vedere come gli impianti nucleari sono stati, a volte, vittima di attacchi cibernetici: questi si verificano specialmente in un ambiente internazionale nel quale ci sono poche regole in vigore per evitare conflitti.

Seth D. Baum, vive a New York, direttore esecutivo dell'Istituto del rischio globale, un'organizzazione decentrata no-profit che nasce nel 2011.

Con il suo intervento, Baum si sofferma sul rischio di una guerra nucleare. Secondo lui, il fatto che una guerra di questo tipo non sia mai accaduta, non significa che non potrà mai accadere: facendo, infatti, un'analisi del rischio si dimostra il contrario. Sapendo i danni che le armi nucleari provocherebbero sia all'uomo sia all'ambiente, anche il minimo rischio di una guerra nucleare deve essere allontanato.

Bruce Blair (statunitense), co-fondatore di Global Zero, il movimento internazionale che si batte per l'eliminazione delle armi nucleari; è segretario del Consiglio Consultivo per la Sicurezza Internazionale degli Stati.

Il suo discorso si concentra sull'abbassare la soglia nucleare: l'espansione, la diversificazione e la modernizzazione degli arsenali

nucleari in tutto il mondo aumentano il rischio di un loro utilizzo per risolvere dei conflitti. Nuovi tipi di armi nucleari sono pronti in cantiere per poter essere messe sul mercato. Il rischio che le armi nucleari possano essere utilizzate sta crescendo sempre di più a causa della perdita del controllo, di atti non autorizzati, di decisioni affrettate e di errori di calcolo. La dispersione delle armi nucleari aumenta sempre di più il pericolo che gruppi terroristici ne possano fare uso.

Matthew McKinzie, *dirige il programma nucleare al Consiglio per la Difesa delle Risorse Naturali, a Washington*

Hans M. Kristensen, *direttore del progetto sull'informazione nucleare presso la Federazione Americana degli Scienziati; è un consulente sulle politiche e sullo status attuale del nucleare.*

Il loro intervento si focalizza sulla deterrenza nucleare, sulla pianificazione di una guerra nucleare e sugli scenari di un conflitto nucleare: una pianificazione militare per un conflitto nucleare deve tenere in considerazione l'uso di specifiche armi, le loro piattaforme di distribuzione e i loro effetti. Questa pianificazione prevede forze di comando nucleari, controllo e comunicazione. L'informazione pubblica è fondamentale per prevenire dei conflitti nucleari, in particolare si deve prestare attenzione agli Stati Uniti, la Russia, la NATO e la Cina.

Micah D. Lowenthal, *direttore presso la Commissione per la Sicurezza Internazionale e il Controllo degli Armamenti (CISAC) all'Accademia Nazionale delle Scienze (NAS), con sede negli Stati Uniti, dove si occupa di dirigere la sicurezza nucleare e i progetti in materia di terrorismo e sicurezza informatica.*

Il suo discorso tratta della prevenzione e della preparazione per un'esplosione nucleare: una detonazione nucleare in qualsiasi città comporterebbe una propagazione delle conseguenze in tutto il mondo (lesioni, danni psicologici, distruzione delle infrastrutture, disordine

economico e danni politici duraturi). La National Academy of Sciences (Accademia Nazionale delle Scienze) negli Stati Uniti nasce proprio per dare dei consigli su come cercare di prevenire tali eventi. Il Comitato Nas per la sicurezza internazionale e il controllo degli armamenti dialoga da vari decenni con la Russia, la Cina e l'India.

Marc Pillay, *è un colonnello in Sudafrica. È il comandante della sezione della "Bomb Disposal" e guida altri eventi che riguardano esplosioni di bombe.*

Egli nella Conferenza di Vienna si concentra sulla capacità del Sudafrica di coordinare importanti avvenimenti: così come è stata in grado di ospitare con successo un grande evento come i campionati di calcio nel 2010, allo stesso modo il Sudafrica è in grado di gestire incidenti nucleari.

Rudolf Müller, *vice-direttore e direttore dell'OCHA (Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari)*

Il suo intervento vuole porre l'attenzione sulle conseguenze umanitarie che derivano dall'uso di armi nucleari in zone popolate: tali ripercussioni sono state analizzate da un recente studio svolto dall'UNIDIR (Istituto delle Nazioni Unite per il Disarmo). Delle opportunità per ridurre questo rischio sono fornite dal Comitato per aiutare le popolazioni a fronteggiare tale emergenza (Inter-Agency Standing Committee) e dal Summit Umanitario del 2016. La prevenzione rimane, comunque, la "chiave" per eliminare questi rischi.

Jorge E. Viñuales, *professore di diritto e politica ambientale presso l'Università di Cambridge*

Il suo discorso si incentra su questi due tematiche: le armi nucleari e il diritto ambientale. L'uso di tali armi, così come la sperimentazione dei test, deve essere regolato dal diritto ambientale. I trattati internazionali ambientali devono essere applicati in conflitti armati e si devono

prendere in considerazione le implicazioni che implicherebbe la legalizzazione delle armi nucleari.

Steve Solomon, *consulente legale presso l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) a Ginevra. Si occupa principalmente di diritto internazionale e di negoziati per la salute pubblica a livello mondiale.*

Alla Conferenza le sue parole si sono concentrate sulle armi nucleari e sul diritto sanitario internazionale: il regolamento sanitario internazionale dell'OMS si occupa delle detonazioni di armi nucleari dal momento in cui queste incidono sulla salute delle popolazioni, a prescindere dalla loro origine o provenienza.

Helen Durham, *direttrice presso il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) di Ginevra.*

Il suo intervento si focalizza sull'utilizzo delle armi nucleari e il diritto internazionale umanitario. Il Movimento della Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa internazionale ritengono che l'uso nei conflitti di armi nucleari è incompatibile con le norme del diritto internazionale umanitario: tale diritto vieta l'uso di armi in guerra che possano provocare delle sofferenze inutili.

Gro Nystuen, *direttrice del Centro per il Diritto Internazionale Umanitario e Istituto di Politica (ILPI), Oslo*

Il suo discorso si focalizza sulle origini delle legislazioni internazionali per regolare le armi: prendere in considerazione i danni che le armi nucleari generano all'umanità non è un argomento nuovo. Infatti, negli ultimi 150 anni, le preoccupazioni circa l'impatto che questo armi hanno per le persone e per l'ambiente hanno sviluppato un diritto internazionale e una legge che regola l'uso dei mezzi di guerra. Questo intervento svolge un excursus dei trattati che ci sono stati sul disarmo e sul regime della non proliferazione, tra cui il TNP.

Nobuo Hayashi, è un ricercatore presso l'Università di Giurisprudenza di Oslo; è specializzato in diritto penale internazionale

L'intervento si focalizza sui principi etici e morali fondamentali sui quali si basano le norme giuridiche internazionali che regolano le armi nucleari: da una parte si è discusso di come le armi nucleari possano mantenere la sicurezza e la pace, dall'altra si è visto come, invece, tali armamenti sono una minaccia per l'esistenza dell'umanità.

Sintesi a cura di Michela Capuani

Supplemento al n° 1/2015

Sistema informativo a schede (SIS)

Mensile dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD)

Piazza Cavour 17, 00193 – Roma (RM)

Tel. 0636000343; Fax. 0636000345

www.archiviodisarmo.it

Direttore Responsabile: Sandro Medici

Direttore Scientifico: Maurizio Simoncelli

Registrazione Tribunale di Roma n. 545/96

ISSN 2385-2984

Copyright © Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD)